

Le New Sisters in trasferta a Verona

Per loro un argento al Concorso internazionale di canto corale

PODENZANO - Eccellente risultato quello che il gruppo gospel New Sisters di Podenzano ha ottenuto alla recente partecipazione al concorso internazionale di canto corale che si è tenuto a Verona. E' stato un argento per le ragazze del gospel che per la prima volta prendevano parte ad un concorso corale. Come prima e-

sperienza è stato scelto uno dei concorsi più prestigiosi e conosciuti al mondo, quello organizzato dall'Associazione Gruppi corali veronesi, alla 24ª edizione; 24 i cori in gara da Cina, Turchia, Ungheria, Croazia, Francia, Germania, Irlanda, Norvegia, Stati Uniti e Italia.

Le New Sisters, coro tutto fem-

minile, si sono posizionate seste nella classifica generale, ma al primo posto nella categoria cui partecipavano, cioè la categoria jazz, swing, gospel. La giuria ha assegnato loro una votazione di 86/100esimi. Hanno quindi vinto il trofeo d'argento. «Sopra di noi solo... l'oro - dicono Nadia Plucani e Giulia Serena, presi-

Le New Sisters mentre si esibiscono al Concorso di Verona



dente e vicepresidente delle New Sisters - . Un obiettivo che sembra irraggiungibile alla parten-

za verso Verona, ma che poi è stato sfiorato. E di questo siamo molto soddisfatte perché ci pre-

mia dell'impegno che mettiamo in questo nostro hobby, rafforza l'unione e l'amicizia all'interno del coro e apre nuove sfide».

Al teatro Nuovo le New Sisters hanno eseguito cinque brani del loro repertorio "a cappella" riscuotendo anche un caloroso applauso dei giudici Giorgio Mazzucato, Fabrizio Barchi, Giorgio Croci, Luigi Leo, il tedesco Wolfgang Trops, il croato Bojan Pogrmilovic e Lucinda Thayer dagli Usa. Le premiazioni sono state effettuate al Teatro dei Filodrammatici prima dei canti a cori uniti in Arena.

Due giorni intensi, in passerella ben 18 gruppi e due dj-set con una bella affluenza di pubblico



Sopra: i Sula Ventrebianco, i più convincenti nella serata di venerdì; a lato: i Wunderkammer. Sono due band che hanno partecipato a Orzorock (foto Aquino)

Orzorock, note allo stato brado

Gragnano, successo per il Festival di musica indipendente sulle rive del Trebbia con band piacentine e non. I partenopei "Sula Ventrebianco" sugli scudi

GRAGNANO - Due grandi palchi "gemelli" affiancati e sonorizzati da massicce dosi di watt. Un gruppo via l'altro, ore ed ore di musica riversate sul pubblico senza soluzione di continuità. Anche quest'anno *Orzorock* ha scritto la sua bella pagina di storia. Tra i sassi del Trebbia di Gragnano la sedicesima edizione del bacchanale rock ha fatto ancora centro, dimostrando in tutta autenticità il suo sapore caratteristico indomito e schietto.

18 concerti e 2 dj-set. Tra venerdì e sabato (buona affluenza la prima sera, "pienone" la seconda), un fiume di musica allo stato brado per tenere a bada il rock indipendente e originale, dall'ora di cena all'alba. In cartellone, una maggioranza di band piacentine ma anche tante valide formazioni da vari angoli d'Italia: una combinazione sprovincializzante azzecata e invitante.

Tra i forestieri, venerdì a conquistarsi il *best act* sono stati i partenopei Sula Ventrebianco:

potenza da vendere, massiccio rock italiano, sprazzi stoner e accenni elettronici. Tra Ministri e Teatro degli Orrori con un gusto mediterraneo personale e ricco di farrucure inedite. Chiusura balabile con i torinesi Sica, electro-rock "casinista" e senza inibizioni, succosa miscela di ritmi danche e suggestioni post-rock. Meno acciappante il rock paranoico dei genovesi Seele Brennt, devoto a Csi, Cccp e Marlene Kunz. Quanto al sabato, belle prove per i savonesi Subbugliol, pop-rock cantautorale contaminato con funky e prog, e i parmigiani Mosche di Velluto Grigio, dirompente folk punk a tinte celtiche.

Guardando ai tanti gruppi "di casa", ci si è mossi tra oneste conferme e sorprese gagliarde. Tre le rivelazioni più interessanti. Wunderkammer, appena al debutto a Spazio4: situazionismo anarchico, acida teatralità e invettive a tutto campo per un elettro-punk danzereccio e fuori dal tempo che avviluppa e rapisce, un delirante intrattenimen-

to giocattoloso all'insegna di una demenzialità intelligente vagamente noir. Tryptamin, ormai pronti al rilascio dell'attesissimo nuovo album *Monday Hangover*: classe, tecnica, idee, incredibile capacità di mischiare in modo coerente e fluido post-metal e shoegaze, echi jazz, dance "dispari" e psichedelia progressiva. Morgh't n'torg: il supergruppo che passa da sonnambuli "mantra" oppiacei a lenti da balera, da rigurgiti punk "vecchia scuola" ad accenni noise e sferragliate in bilico tra stoner e hard'n'heavy.

Tutta la bellezza di un progetto *free* senza limiti o inibizioni. Profugo, giocoso e divertito nel dna. Tante le conferme. Roverheart, hard-rock progressive sempre più "seventies", "tulliano" e medievaleggiante; Zebra Fink, ancora più caldi e pieni nei loro ondeggiare ardente e granitico tra rock italiano, stoner, hard-rock, psichedelia e serrate metal, complice anche la partecipazione straordinaria di Carlo Cantore

dietro ai tamburi; Jay's Pig, mix di rock alternativo e prog; i giovanissimi Deframat; Insula, stoner altalenante tra riff potenti e arpeggi d'atmosfera; Nothing Important Happened Today, bel balzo in avanti per il loro post-rock romantico quanto basta; Bravi Tutti, punk-rock melodico e scanzonato sempre più affinato e aizza folle; Misfatto, immarcescibile garanzia "trip-rock" sempre in cerca di nuovi orizzonti (fervono i lavori attorno al nuovo album); Jack Folla, ancora una volta coriacei, convinti e impeccabili nello snocciolare rime indovinate e debordante scenicità su uno scheletro crossover che unisce melodie pop-rock e poderoso nu-metal.

Efficacissimi i dj-set conclusivi di Tramdrops (venerdì) e Blackat Crew (sabato) - dalla techno al funk, dalla electro alla goa-trance - capaci di traghettare l'entusiasmo dei più resistenti fino alle prime luci del giorno. Orzorock può.

Paolo Schiavi

Kamen, un periscopio per culture e tradizioni

Presentato il numero 43 della rivista diretta da Amedeo Anelli, tanti contributi preziosi

PIACENZA - Alla Sala "Giordano Bruno" dell'Editrice Vicolo del Pavone è stato presentato il numero 43 della rivista di poesia e filosofia *Kamen*. Pier Andrea Veneziani, a nome della casa editrice, ha intro-

dotto Amedeo Anelli, direttore responsabile della Rivista, ma ancor più animatore del comitato scientifico e di redazione che ha contattato, nel tempo, su collaboratori come Luigi Commissari, esperto di letteratura medioevale



Daniela Cremona, preziosa collaboratrice scomparsa

e biblista, Birgitta Trotzig, poetessa svedese, Daniela Cremona, e conta ora su Gianni D'Amo, Angelo Genovesi, Christine Koschel, Daniela Marcheschi, Luisa Marino Antunes, Stefania Sini, Richard Weisberg. Un breve e commosso ricordo della collaboratrice Daniela Cremona, prematuramente scomparsa, è stato porto da Gianni D'Amo, che ne ha riconosciuto la generosa e silenziosa disponibilità.

Amedeo Anelli ha ricordato i 22 anni della Rivista *Kamen* come missione coerente a realizzare il progetto di studi internazionali delle tradizioni culturali d'Europa. Lo studio della tradizione, ha sottolineato il direttore Anelli, riguarda il nostro futuro, l'identità culturale collettiva, ovvero etica, saperi, arte. *Kamen* è un progetto che prende corpo editoriale due volte all'anno, con la pubblicazione di contributi di studiosi e poeti, con grande apertura ai problemi della conoscenza, dalla letteratura alla filosofia, alle scienze. La rivista ha buona diffusione all'estero, grazie alla partecipazione e l'interessamento di studiosi di tutto il mondo. Il numero

43 presenta lo studioso russo Grigorij Vinokur, grazie alla traduzione di Margherita De Micheli e Stefania Sini. In ricordo di Giuseppe Pontiggia, nel decennale della scomparsa, è pubblicato il breve sag-

gio di Daniela Marcheschi a ripercorrere l'amicizia dello scrittore e critico Pontiggia, interessato alle scienze fin da ragazzo, con l'ingegnere e fisico Sergio Serapioni, autore di una teoria spaziotempo, sviluppata in tanti

anni di studio e confermata ora dai dati raccolti e riportati dal satellite, lanciato dalla base di Kourou, per conto dell'Agenzia Spaziale Europea.

Per la poesia, *Kamen* presenta Anastasio Lovo, nicaraguense, in Cile per gli studi universitari e poi in Messico e Perù per gli studi di letteratura Ispano-americana e semiotica, a cura di Elena Klusemann. Amedeo Anelli ha denunciato il grave ritardo della scuola italiana e ancor più dell'università nello studio della nostra letteratura del Novecento, non integrata con quella europea.

Voce che grida nel deserto, *Kamen* si pone come strumento di intermediazione culturale, aperta all'approfondimento in corso, di temi quali l'umorismo, nel suo esprimersi in forme e tempi diversi, dalla metà del '700 ai giorni nostri, il giornalismo di cui necessita una mappatura di quanto è stato realizzato e si realizza.

Ancora progetti collaterali vedono impegnata la redazione alla realizzazione di monografie di poeti della seconda metà del '900.

Gian Carlo Andreoli

PIACENZA - Dal neolitico all'età del Bronzo: il viaggio nella storia che l'associazione Arti e pensieri invita a intraprendere in riva al Po procede domani dalle 18 alle 20.30 all'altezza della nuova banchina "Città di Piacenza" con l'incontro "Il fiume di Bronzo. Il Po nella protostoria: un dio da propiziarsi". Ancora una volta, le archeologhe aiuteranno a immergersi nell'atmosfera di epoche remote, quando il paesaggio rivierasco, tra la fine del III millennio e il II millennio avanti Cristo, aveva un aspetto diverso dall'attuale ed era segnato dalle costruzioni della civiltà terramaricola.

Al Museo archeologico di Palazzo Farnese sono custoditi in particolare due rari reperti di quest'epoca, che forniscono indizi su riti e credenze dei nostri lontani progenitori. Si tratta di due pugnali venuti alla luce nel 1946 nel territorio di Castelsangianni, nei pressi di Parpanese, a due metri di profondità sul-

Il Po nella protostoria, un dio da propiziarsi

"Il Po ricorda": il ciclo prosegue domani con un incontro sull'età del Bronzo



A sinistra: un momento del precedente incontro sulla protostoria del Po. A destra: il pubblico in riva al fiume (foto Franzini)

la sponda del Po. In un blocco di terreno, si presentavano sovrapposti e incrociati. Entrambi a manico fuso, sono caratterizzati da motivi decorativi ricorrenti nell'Emilia occidentale, ma gli archeologi hanno riscontrato

pure affinità, per quanto riguarda la situazione del rinvenimento, con i pugnali di Piattamala in Valtellina.

La mappa di analoghi "ripotigli" che dalla direttrice pedecollinare emiliano-romagnola

conduce a nord del Po verso i valichi alpini ha fatto ipotizzare ad Annamaria Carini, conservatrice del museo archeologico, che forse i pugnali si trovassero in una zona di attraversamento del fiume. Su come si viveva in

una terramare saranno comunemente incentrate le proiezioni multimediali allestite da Arti e pensieri in prossimità del corso del Po, ma l'esperienza di reenactment comprenderà inoltre la riproposizione di un rito pro-

piziatorio, nel quale per calmare l'impetuosità del Grande Fiume verranno offerti doni preziosi alle acque, come appunto spade o pugnali. I laboratori consentiranno a grandi e bambini di sperimentare come si maceravano i fusti per facilitare l'estrazione della fibra di canapa, ma anche come si intrecciavano fibre e canne vegetali, oltre a provare a tingere filati con sostanze naturali. La merenda a tema sarà dedicata ai formaggi prodotti nei vasi cribati accompagnati da marmellata di sambuco, bevande alcoliche e analcoliche sempre a base di sambuco. Il numero massimo di partecipanti è di 40 persone, per cui è consigliabile prenotare, email: artiepensieri@virgilio.it. L'iniziativa, che rientra nel ciclo *Il Po ricorda*, è patrocinata dal Comune di Piacenza, con il sostegno della Fondazione di Piacenza e Vigevano e del Consorzio di bonifica.

Anna Anselmi